
Süddeutsche Zeitung

MÜNCHNER NEUESTE NACHRICHTEN AUS POLITIK, KULTUR, WIRTSCHAFT UND SPORT

06.03.2025

I Verdi fanno aspettare Merz

Il presidente della CDU ha bisogno del loro consenso per un pacchetto di debiti senza precedenti per la Bundeswehr e le infrastrutture. Ma il partito ha ancora dei dubbi e si irrita con la CSU.



Diegethliche Zeiten, ungewöhnliches Treffen: Lars Klingbeil, Olaf Scholz, Saskia Esken, Friedrich Merz und Alexander Dobrindt im Kanzleramt. Foto: GND/REUTERS

Di Robert Roßmann Berlino

Dopo l'accordo tra Unione e SPD su un pacchetto di investimenti senza precedenti per la difesa e le infrastrutture, gli occhi sono puntati sui Verdi. Senza il loro sostegno, non ci sarà una maggioranza sufficiente per le necessarie modifiche alla Costituzione. Mercoledì, tuttavia, i Verdi non volevano ancora prendere una decisione. "Se alla fine approveremo le modifiche alla Costituzione è ancora incerto", ha detto la co-leader del gruppo parlamentare Katharina Dröge. Ci sono ancora domande a cui l'Unione e l'SPD devono rispondere. L'Unione e l'SPD vogliono che le modifiche alla Costituzione siano ancora approvate dal vecchio Bundestag. Nel nuovo, anche l'Unione, l'SPD e i Verdi insieme non avrebbero più la necessaria maggioranza dei due terzi. Ci vorrebbe anche il sostegno della sinistra. La Dröge ha detto che una delle domande dei Verdi è se sia davvero la procedura giusta lasciare che sia il vecchio Bundestag a decidere. Inoltre, si lamenta che la protezione del clima non abbia alcun ruolo nel piano dei negoziatori. E si deve considerare se non sia necessaria una modifica molto più ampia del freno all'indebitamento. Martedì, l'Unione e l'SPD si sono espressi a favore di un fondo speciale di 500 miliardi di euro per le spese infrastrutturali e di un freno all'indebitamento più morbido nei Länder. Inoltre, in futuro vogliono escludere in gran parte i costi della difesa dal freno all'indebitamento. Secondo un calendario provvisorio, il vecchio Bundestag dovrebbe riunirsi in sedute speciali il 13 e il 17 marzo.

Ma i Verdi sono anche indignati per il modo in cui la CSU li tratta. Durante il Mercoledì delle Ceneri politico a Passau, il leader della CSU Markus Söder ha detto che era felice di aver compiuto una missione centrale: "I Verdi sono fuori". Il segretario generale della CSU Martin Huber è stato ancora più duro. Ha detto che i Verdi sono stati "battuti" alle elezioni: "Robert Habeck può tornare a scrivere libri per bambini, Annalena Baerbock può filosofeggiare sulla politica estera femminista e Cem Özdemir può mangiare cotolette di tofu - ma finalmente nel banco dell'opposizione!" Britta Haßelmann, come Dröge co-leader del gruppo

parlamentare dei Verdi, si è lamentata di questo ‘atteggiamento da macho’ e di queste ‘sciocchezze’ che non rendono giustizia alla gravità della situazione. “Ciò che stiamo sentendo dalla CSU, in particolare da Markus Söder, è disgustoso”, ha detto Haßelmann.

I Verdi hanno anche sottolineato che è una strategia strana insultare proprio coloro di cui si ha bisogno per ottenere la maggioranza per il progetto più importante della possibile futura coalizione. L'Unione, l'SPD e i Verdi hanno solo una trentina di voti in più di quelli necessari per una maggioranza dei due terzi nel Bundestag. Poiché anche nel gruppo parlamentare dell'Unione ci sono riserve sul massiccio pacchetto di debito, in particolare sulla parte relativa alle infrastrutture, l'Unione non può permettersi di allontanare troppo i Verdi. In una riunione del gruppo parlamentare dell'Unione, persino l'ex capogruppo Ralph Brinkhaus aveva criticato aspramente il piano di indebitamento.

Durante la campagna elettorale, Merz aveva difeso il freno all'indebitamento in vigore fino a quel momento e si era espresso contro l'assunzione di debiti nella misura ora prevista. Nel frattempo, le cose vanno meglio tra i Verdi e Friedrich Merz che con la CSU. Dröge ha detto che mercoledì c'è stato un “discorso decente” con il leader della CDU. Non vuole però dire nulla sullo svolgimento: “Ci piace negoziare duramente, ma negoziamo anche in modo confidenziale, altrimenti i negoziati non hanno senso”. Merz, leader della CDU, ha incontrato mercoledì anche il cancelliere Olaf Scholz. All'incontro alla Cancelleria hanno partecipato anche i due leader della SPD Lars Klingbeil e Saskia Esken e il leader del gruppo regionale della CSU Alexander Dobrindt. Secondo il portavoce del governo Steffen Hebestreit, l'incontro è servito, tra le altre cose, a coordinarsi prima del vertice straordinario dell'UE sulla situazione della sicurezza in Europa di questo giovedì. Anche Merz si recherà a Bruxelles, dove parteciperà alla riunione preliminare dei capi di governo cristiano-democratici. Mercoledì pomeriggio ha già incontrato il segretario generale della NATO Mark Rutte.

Piani finanziari di CDU e SPD

Di Michael Bauchmüller e Vivien Timmler

Fino a pochi giorni fa erano somme impensabili: per le infrastrutture è previsto un fondo speciale di 500 miliardi di euro. Per quanto riguarda le spese per la difesa, il freno al debito dovrebbe essere in gran parte sospeso, si parla di 30-60 miliardi di euro in più all'anno. Il fabbisogno di investimenti è davvero così immenso?

Come si distribuiscono 500 miliardi? Ponti che crollano e strade dissestate, una rete ferroviaria fatiscente: le infrastrutture tedesche hanno urgente bisogno di essere rinnovate. Ma l'Unione e il Partito Socialdemocratico non vogliono investire i soldi del fondo speciale previsto solo nella rete dei trasporti.

Il termine infrastruttura ha un significato molto ampio. Secondo la definizione del Duden, si riferisce alla “necessaria base economica e organizzativa” del paese. L'Agenzia federale per l'educazione civica tedesca (Bundeszentrale für politische Bildung) lo definisce come “tutte le istituzioni statali e private che sono considerate necessarie per un'adeguata fornitura di servizi pubblici e per lo sviluppo economico”. Le infrastrutture possono quindi essere suddivise in infrastrutture tecniche e sociali. La prima comprende le reti di trasporto e di energia, la seconda istituzioni come scuole, impianti sportivi o ospedali. Dal punto di vista dell'Unione e dell'SPD, hanno tutti qualcosa in comune: sono fatiscenti. “Il nostro paese è in rovina”, avverte il leader dell'SPD Lars Klingbeil.

Dopo tre giorni di consultazioni, martedì sera i leader dei partiti hanno annunciato un piano di investimenti per le infrastrutture, oltre a un enorme indebitamento per la difesa. I bilanci correnti di governo, regioni e comuni non sono più in grado di finanziare il fabbisogno. “Per questo vogliamo un programma immediato finanziato da prestiti, un fondo speciale di 500 miliardi di euro per i prossimi dieci anni”, ha detto il leader della CDU Friedrich Merz. 100 miliardi di questi dovrebbero andare alle regioni. Ma quanti soldi mancano in generale nei vari settori delle infrastrutture? Per cosa vogliono spenderli l'Unione e il Partito Socialdemocratico? E quali sono i rischi di una tale somma? Una panoramica.

Strade e ferrovie

La ferrovia è cronicamente in ritardo, le strade sono riparate in modo approssimativo in molti luoghi e 4000 ponti autostradali chiedono a gran voce di essere riparati: il maggior fabbisogno di investimenti riguarda le infrastrutture di trasporto. Secondo il Ministero dei Trasporti, entro il 2029 mancheranno circa 25 miliardi di euro solo per le strade federali, mentre per la ristrutturazione generale della rete ferroviaria mancano ancora circa 13 miliardi di euro. Anche vari istituti di ricerca economica e think tank hanno recentemente calcolato il fabbisogno, arrivando a somme comprese tra 158 (associazione industriale BDI) e 166 (Dezernat Zukunft) miliardi di euro. La maggior parte degli investimenti è a carico del governo federale. Ma anche i Länder mantengono infrastrutture che sono diventate obsolete e le casse sono vuote.

Allo stesso tempo, si pone la questione delle priorità, soprattutto nel settore dei trasporti. Il Partito Socialdemocratico Tedesco (SPD) e i Verdi insistono sul fatto che in futuro si dovrebbe investire prima nella manutenzione delle infrastrutture ferroviarie, stradali e dei ponti e solo successivamente nella costruzione di nuove infrastrutture. Anche il ministro federale dei trasporti Volker Wissing (ex FDP, ora senza partito) lo aveva sollecitato negli ultimi tre anni. Accoglie con favore l'accordo tra SPD e Unione su un fondo speciale in linea di principio. È giusto chiarire il finanziamento delle infrastrutture di trasporto a lungo termine “per non ripetere gli errori dell'ultima legislatura”. Wissing aveva invano promosso un fondo infrastrutturale pluriennale da miliardi di euro, ma era fallito anche a causa dell'opposizione del suo ex leader di partito ed ex ministro delle finanze Christian Lindner. Tuttavia, Wissing afferma anche: “Ci sono ancora troppe domande senza risposta”. In particolare per quanto riguarda la distribuzione dei fondi.

Reti energetiche

La coalizione di governo ha già avuto difficoltà con i costi per l'espansione della rete elettrica. Se è necessario distribuire più energia rinnovabile nel Paese, sono necessarie anche linee più numerose e più potenti. Poiché ciò è finanziato attraverso le tariffe di rete, i costi sono sostenuti principalmente dai consumatori, e in particolare da alcuni settori industriali. Il governo precedente aveva quindi prelevato 5,5 miliardi di euro dal Fondo di stabilizzazione economica per ridurre le tariffe di rete. Poi la Corte costituzionale federale ha respinto il progetto del fondo e le tariffe di rete sono aumentate. Se ora le aziende industriali si lamentano dei costi elevati dell'elettricità, è soprattutto per questo. Secondo le stime dei gestori delle reti di trasmissione, il solo ampliamento delle reti elettriche potrebbe costare 55 miliardi di euro, più 110 miliardi di euro per l'ampliamento delle reti di distribuzione locali entro il 2033. Ma sia l'Unione che l'SPD vogliono evitare un ulteriore aumento delle tariffe di rete. Con il fondo speciale ora hanno un contenitore per alleviare l'industria e i consumatori. E anche la costruzione di centrali elettriche di riserva e di una rete di idrogeno divorerà miliardi nei prossimi anni.

Scuole e asili nido

L'istruzione è una questione di competenza dei Länder in Germania. Di conseguenza, gran parte dei 100 miliardi di euro che l'Unione e l'SPD hanno pianificato per i Länder dovrebbe essere destinata a questo settore. Questo corrisponde abbastanza esattamente all'importo stimato dalla BDI per questo settore; altri prevedono addirittura un fabbisogno di investimenti fino a 127 miliardi di euro. Più della metà di questo importo è destinato al risanamento e alla digitalizzazione delle scuole, compreso l'ampliamento delle scuole a tempo pieno. La BDI prevede un fabbisogno di circa 55 miliardi di euro. Altri 35 miliardi di euro dovrebbero essere destinati alla riparazione e alla modernizzazione delle università, circa dodici miliardi di euro all'espansione e alla ristrutturazione del sistema degli asili nido. Tuttavia, i sindacati avvertono già ora che il fondo speciale non sarà sufficiente. "Con i fondi attualmente in discussione, il ritardo degli investimenti non potrà essere completamente coperto", afferma Thilo Hartmann del sindacato Erziehung und Wissenschaft.

Ospedali

Il sollievo è stato grande nel settore sanitario quando martedì sera nell'elenco di Klingbeil è stata menzionata anche la parola "ospedali". Dopo tutto, anche in questo settore il ritardo degli investimenti ammonta a circa 50 miliardi di euro. Secondo l'Associazione tedesca degli ospedali, circa il 70% di tutti gli ospedali in Germania è in perdita. Da soli, difficilmente possono modernizzare il sistema. Il "fondo di trasformazione ospedaliera" dovrebbe porre rimedio a questa situazione e fa parte della riforma ospedaliera del ministro della Salute SPD Karl Lauterbach. Attraverso di esso dovrebbero confluire fino a 50 miliardi di euro entro dieci anni. Se i fondi del patrimonio speciale saranno investiti negli ospedali attraverso il fondo è ancora da vedere - le casse malattia come l'AOK chiedono proprio questo. Lo stesso Lauterbach ha parlato martedì di una "svolta". Secondo Lauterbach, da dieci anni non si investe abbastanza nel settore ospedaliero, ma la riforma cambierà le cose. "Utilizzare anche i fondi del patrimonio speciale garantirebbe ai pazienti un'assistenza migliore e allevierebbe il carico degli assicurati", ha detto Lauterbach.

Protezione civile

È una voce relativamente piccola, ma importante: ai Länder mancano circa dieci miliardi di euro per garantire alla popolazione protezione da crisi e catastrofi nei prossimi dieci anni. La "protezione da grandi incidenti e catastrofi in tempo di pace", eventi come l'alluvione della Valle dell'Ahr, è di competenza dei Länder in Germania.

La protezione dai pericoli legati alla guerra, invece, è compito del governo federale. In tempi di guerra in Ucraina, anche questo dovrebbe acquisire maggiore importanza in futuro. Cosa manca? Le associazioni presentano ora una serie di richieste, la cui somma supera già di gran lunga i 500 miliardi di euro. Altri cercano invano di essere menzionati nel pacchetto. Le associazioni ambientaliste, ad esempio, lamentano che la protezione del clima e della natura non hanno quasi alcun ruolo in esso, sebbene siano la base di ogni infrastruttura sostenibile. La fondazione ambientalista WWF, ad esempio, chiede un "fondo speciale per il clima e le infrastrutture". Anche l'industria delle costruzioni non è completamente soddisfatta. Gli investimenti in strade e ponti sono certamente giusti e necessari. Ma c'è il rischio di un "punto cieco": proprio l'edilizia abitativa, già trascurata. E anche il Consiglio Culturale Tedesco lancia l'allarme. Nelle istituzioni culturali si è accumulato un "notevole ritardo negli investimenti, che deve essere urgentemente ridotto". La disputa sul denaro non è finita, è appena iniziata.

Ma ora si può

Tirare un sospiro di sollievo per la Bundeswehr: con i miliardi destinati agli armamenti si possono risolvere le maggiori carenze di equipaggiamento. Ma neanche la manna finanziaria risolverà un problema.

Di Sina-Maria Schweikle

Alla fine è stato veloce. Per le forze armate ci deve essere di più a breve termine, ha detto Friedrich Merz. “Qualunque cosa serva”, qualunque cosa sia necessaria. Il denaro non sembra più avere importanza. Il leader della CSU Markus Söder ha descritto la situazione come “senza limiti”, senza alcun limite verso l'alto.

I leader dell'Unione e dell'SPD si sono mostrati d'accordo dopo il terzo incontro esplorativo di martedì sera: alla luce della crescente minaccia, la Repubblica Federale Tedesca deve ora intraprendere “molto rapidamente sforzi molto grandi” per rafforzare la capacità di difesa del Paese, ha detto il leader della CDU Merz. In futuro, la spesa per la difesa dovrebbe essere in gran parte esclusa dal freno all'indebitamento.

Da quando il presidente degli Stati Uniti Donald Trump si è avvicinato al leader russo Vladimir Putin e vuole costringere l'Ucraina a un accordo di pace, anche l'Europa potrebbe perdere molto, soprattutto in termini di sicurezza. Per proteggerla, la Germania dovrebbe poter investire più facilmente nella sua difesa. Le decisioni necessarie a tal fine dovrebbero essere prese ora, ha detto Merz. Da tempo l'industria degli armamenti lamenta che la Bundeswehr ordini troppo lentamente e troppo poco e che, inoltre, cerchi per lo più le cosiddette soluzioni “goldrand”, cioè che gli ordini di armamenti diventino sempre più costosi a causa di nuove richieste.

Se il vecchio Bundestag acconsentirà alla richiesta di Union e SPD di allentare parzialmente il freno all'indebitamento per le spese di difesa, la situazione potrebbe cambiare. Perché allora sarebbero possibili anche impegni a lungo termine. I sistemi d'arma, almeno così li presenta l'industria, potrebbero essere prodotti molto più facilmente, come su una catena di montaggio. Le capacità potrebbero essere aumentate rapidamente e le risorse scarse immagazzinate per aggirare le strozzature nella catena di fornitura, afferma l'Associazione federale dell'industria tedesca della sicurezza e della difesa. “La decisione sembra una liberazione”, scrive il suo amministratore delegato, Hans Christoph Atzpodien, in un comunicato stampa.

Ora è più importante che mai che la Bundeswehr esca finalmente dalla “modalità di gestione delle carenze”. Con la nuova situazione di minaccia, anche le spese della NATO aumenteranno. Questo scatenerà un'ondata di ordini anche per l'industria tedesca degli armamenti. “L'industria ha bisogno ora di indicazioni chiare su quali prodotti, in che quantità e in che tempi si prevede di produrre”, chiede Atzpodien. Per poter consegnare il più rapidamente possibile, l'associazione richiede più pragmatismo: invece di lamentarsi dei danni economici causati dal crollo dell'economia automobilistica, si dovrebbe cercare di trasferire gli impianti di produzione, ma anche i lavoratori qualificati del settore automobilistico, al settore degli armamenti, suggerisce Atzpodien. Non è un segreto che alla Bundeswehr manchino equipaggiamento e munizioni. L'esercito è “a corto di soldi”, aveva già affermato l'ispettore dell'esercito Alfons Mais poco dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022. Da allora poco è cambiato. Al contrario: le truppe hanno consegnato molto materiale all'Ucraina. Secondo il governo, dall'inizio della guerra di aggressione russa, la Germania ha consegnato all'Ucraina solo da scorte della Bundeswehr armamenti per un valore stimato di circa 5,2 miliardi di euro. Sono stati consegnati all'Ucraina 140 carri armati Marder, sei sistemi antiaerei Iris-T SLM, 25 obici corazzati 2000, 900 droni armati HF-1 e molto altro ancora. Inoltre, i nuovi sottomarini, aerei da combattimento, carri armati e sistemi di difesa aerea comportano costi di manutenzione e riparazione più elevati, e c'è anche la necessità di acquistare rapidamente molte munizioni.

Per non parlare delle lacune nelle capacità che potrebbero sorgere in caso di un possibile ritiro degli Stati Uniti dall'Europa, ad esempio nel campo della ricognizione satellitare. Alla luce della nuova situazione di minaccia, la Germania e l'Europa sembrano perdere tempo. I pianificatori militari ritengono che Putin sarebbe in grado di attaccare il territorio della NATO già nel 2029. Quali sono quindi le priorità per gli investimenti nella truppa? “Abbiamo bisogno di una tabella di marcia per i prossimi dieci anni”, ha detto a metà gennaio al *Süddeutsche Zeitung* l'attuale (e forse anche futuro) ministro della Difesa Boris Pistorius (SPD). In esso deve essere indicato esattamente quali sistemi d'arma, droni o tecnologie sono necessari. La questione del finanziamento è stata risolta martedì sera.

Ma questo non risolve forse il più grande problema delle truppe: la Bundeswehr continua a soffrire di carenza di personale. I migliori sistemi d'arma sono inutili se non ci sono abbastanza uomini e donne che possono usarli. Da tempo l'effettivo delle truppe è fermo a 180.000 soldati. Pistorius voleva aumentarlo a 203.000 entro il 2031, ma recentemente sono sorti dubbi sulla riuscita del suo progetto. Nell'ambito della nuova pianificazione della difesa della NATO, il numero di brigate da combattimento nell'alleanza potrebbe inoltre aumentare da 82 a circa 130. La Germania dovrebbe mettere a disposizione della NATO altre cinque o sei brigate nell'ambito dei suoi obblighi NATO. Per la Bundeswehr, costituire la brigata promessa di circa 5000 soldati, che sarà stanziata in Lituania in futuro, è già uno sforzo enorme.

Come farà la Bundeswehr a far fronte alle esigenze aggiuntive? Molti vedono ora nella reintroduzione della coscrizione obbligatoria la soluzione. L'Associazione dei riservisti della Bundeswehr ha chiesto che venga reintrodotta immediatamente. “Abbiamo bisogno di 20.000 soldati in più nelle truppe già quest'anno. Per farcela, la coscrizione obbligatoria deve tornare entro quest'anno”, ha detto il presidente dell'associazione Patrick Sensburg al *Rheinische Post*. Il politico della CSU Florian Hahn sostiene la richiesta: “La sospensione della coscrizione obbligatoria non è più adatta all'attuale situazione di pericolo. I primi coscritti dovranno varcare le porte della caserma entro il 2025”. Diversi politici dell'Unione si sono uniti a lui, tra cui il ministro degli Esteri Roderich Kiesewetter. Ma nei colloqui finora tenuti, il tema della coscrizione non ha avuto alcun ruolo, ha detto martedì sera su ARD il direttore parlamentare della CDU, Thorsten Frei. “Ma è ovvio che abbiamo bisogno di una Bundeswehr forte”, ha detto Frei, che è considerato il più importante confidente di Friedrich Merz. Lo stesso leader della CDU non vuole impegnarsi su cifre. Ma ha anche ammesso: “Non ce la facciamo con l'attuale organico”. Il ministro della Difesa Pistorius, invece, ha frenato il dibattito sul servizio militare obbligatorio nel programma *Tagesthemen* della rete televisiva ARD. Ha sottolineato che la Bundeswehr non dispone più delle caserme necessarie per arruolare tutti i coscritti di un anno. È più importante offrire una prospettiva a coloro che vogliono entrare nella Bundeswehr e convincerli a unirsi alle truppe.

Quanto costa il mondo

Nel pacchetto spettacolare e completo di Unione e SPD, molte cose sembrano l'opposto di ciò che Friedrich Merz ha promesso prima delle elezioni. Lui lo attribuisce alle condizioni disastrose del presente. O era piuttosto un inganno tattico?

Di Daniel Brössler, Henrike Roßbach, Robert Roßmann e Vivien Timmler

Il giorno dopo Markus Söder rimette in sesto il mondo. Ultimamente aveva trascorso molto tempo a Berlino per lavoro, ma ora può finalmente riportare l'attenzione dove deve essere, in Baviera e in questo giorno speciale: a Passau. Alle undici meno un quarto, Söder sale sul palco della Dreiländerhalle e allarga le

braccia, come se volesse abbracciare il pubblico del Mercoledì delle Ceneri. “Passau è oggi la capitale della Germania”, grida nella sala, ‘ci sarò’. Il fatto che possa esserci è dovuto alla velocità record con cui lui e gli altri 17 sondatori di Union e SPD hanno appena concordato un pacchetto di finanziamenti per il prossimo governo, per il quale il termine ‘svolta fiscale’ sembra quasi modesto. Martedì sera alle 19 avevano presentato il loro pacchetto, dopo appena tre cicli di negoziazione.

La pressione esercitata dall'ordine mondiale vacillante era troppo forte per i giochetti tattici. Söder, tuttavia, non sarebbe Söder se non rappresentasse la catena causale in modo un po' diverso: “I sondatori lo sanno, ho detto: se mercoledì Passau è pronta, allora la Germania deve essere pronta martedì sera, perché vengo qui solo con buone notizie. E quindi abbiamo deciso ieri”. Mentre il capo della CSU spiega il mondo a Passau e Passau al mondo, nella capitale vera e propria, Friedrich Merz, siede nella Cancelleria federale. Come ospite, ovviamente. Il padrone di casa qui è ancora Olaf Scholz. E lui, per così dire, ha chiesto di essere aggiornato. Prendono posto nell'appartamento del Cancelliere all'ottavo piano: il vice di Söder Alexander Dobrindt, i capi dell'SPD Saskia Esken e Lars Klingbeil e, ultimo ma non meno importante, Friedrich Merz. O come direbbe Scholz: Fritze Merz. “A Fritze Merz piace raccontare frottole”, aveva detto Scholz qualche mese fa dell'uomo che ora gli siede di fronte, forse già con qualche occhiata all'interno. Merz aveva offeso Scholz in precedenza al Bundestag con un aneddoto di Bruxelles, in cui il Cancelliere avrebbe interpretato la parte di un silenzioso imbranato sulla scena europea. Proprio questo aneddoto ora ha una nuova battuta finale: giovedì Olaf Scholz tornerà a Bruxelles, dove i capi di Stato e di governo vogliono inviare un messaggio di fiducia a Donald Trump in occasione di un vertice straordinario. L'Europa non abbandona l'Ucraina, dovrebbe far sentire la sua voce, e si sta attrezzando in modo massiccio.

Olaf Scholz non arriva a mani vuote. Può fare riferimento al poderoso accordo tra i partiti rosso-neri, a centinaia di miliardi di euro per la difesa europea. Scholz può quindi fare ancora una volta una grande apparizione a Bruxelles, grazie a Friedrich Merz. È forse la più folle delle svolte nella storia recente della Repubblica Federale Tedesca. D'altra parte, se c'è qualcuno che non può essere sorpreso, questo è naturalmente il Cancelliere. Per quanto imprecisi si siano rivelati i suoi pronostici sul risultato elettorale, Scholz ha profetizzato correttamente una cosa: dopo le elezioni, si dovranno trovare i soldi per far fronte al gigantesco aumento delle spese per la difesa. Su un palco elettorale a Erfurt, ha esclamato quasi disperato: “Chi paga? Chi paga il conto? Questa è una domanda a cui bisogna rispondere prima delle elezioni. Ed è strano con quale spocchia, con quale strana indignazione si comportano per rifiutarsi di rispondere alla domanda: chi paga? La domanda era, come ora si vede, perfetta, ma Scholz, il cancelliere della fallita coalizione rosso-verde, non è più riuscito a farsi ascoltare. La domanda è rimbalzata su Merz. Quindi, cosa resta al Cancelliere: la consolazione di aver avuto ragione. Questo, se si conosce Scholz, non è poco. Ma non è nemmeno così tanto. Come ministro delle finanze, Scholz si era guadagnato la reputazione di un solido amministratore. Ma non ha mai esitato a risolvere grandi problemi con grandi somme di denaro. Durante la pandemia, ha prima tirato fuori il bazooka e poi ha sparato un colpo di cannone. Dopo la svolta epocale, ha sparato un doppio colpo di cannone. Tutte somme miliardarie, ma quasi modeste rispetto al pacchetto che i socialdemocratici e i liberali hanno ora preparato. Dopo la sentenza sul bilancio della Corte costituzionale federale, Scholz avrebbe voluto almeno allentare il freno all'indebitamento, ma ciò non era possibile con il suo ministro delle finanze Christian Lindner del FDP.

E anche se fosse stato possibile: per una modifica della Costituzione, Olaf Scholz avrebbe avuto bisogno di Friedrich Merz, che ovviamente non pensava affatto di aiutare Scholz. Sarebbe sorprendente se Scholz non pensasse a cosa avrebbe potuto fare con un trilione, un mega-bazooka, e a cosa avrebbe potuto diventare la sua carica di Cancelliere. Quasi quasi mi dispiace per lui, se la pietà in politica non fosse una cattiveria di prima classe. Si parla per un'ora abbondante. Poi Scholz saluta i suoi ospiti. Una buona conversazione in

un'atmosfera amichevole, si dice in seguito. Probabilmente non è nemmeno una bugia. Cosa avrebbero ancora portato i piccoli o grandi colpi di scena?

Scholz è ancora Cancelliere, ma il suo funerale politico, non può ingannarsi, è in pieno svolgimento. Anche Markus Söder aveva già previsto da lontano questa data in mattinata, ma non per empatia con il Cancelliere, bensì con Alexander Dobrindt, che era presente alla Cancelleria. Söder ha commentato che quest'ultimo ha appena un "appuntamento davvero, davvero, davvero, davvero emotivamente difficile". "È con Olaf Scholz". La battuta, che per Scholz è solo moderatamente divertente, è la rapida svolta che Merz ora deve fare. Perché nulla di ciò che ora intende fare in termini di politica fiscale con la SPD, lo ha mai accennato prima come qualcosa di possibile. Per Markus Söder, i cambiamenti politici non sono un problema, ma piuttosto uno stile centrale della sua politica. A Passau, ad esempio, ha citato Franz Josef Strauß: "Ogni volta che pensate che io sia in un angolo, è da molto che sono altrove". Ma per Merz? Il leader della CDU ha condotto una campagna elettorale in cui ha sempre sottolineato la sua linearità. Che con lui si sa a cosa si va incontro, che parla un linguaggio chiaro perché vuole essere capito.

All'inizio di ottobre, prima della rottura del semaforo, in un'intervista con il *Süddeutsche Zeitung*, ha risposto alla domanda su un allentamento del freno all'indebitamento: "La prima domanda deve essere: dove possiamo ridurre le spese?" E sul fatto che potrebbe essere troppo tardi dopo le elezioni a causa di una possibile minoranza di blocco dei margini parlamentari nel Bundestag, Merz ha dichiarato: "Potrebbe essere. Ma non preparerò decisioni sbagliate per questo motivo, solo per il panico".

Ancora il 25 febbraio, prima della riunione costitutiva del nuovo gruppo parlamentare dell'Unione al Bundestag, Merz ha dichiarato al gruppo parlamentare nel palazzo del Reichstag: 'È escluso nel prossimo futuro che riformiamo il freno all'indebitamento'. E: "Ho anche letto che si sta già speculando sul patrimonio speciale. Stiamo parlando tra di noi, ma è troppo presto per dire qualcosa al riguardo. Al momento lo vedo difficile".

Esattamente una settimana dopo, Merz, Söder, Klingbeil ed Esken si presentano davanti alle telecamere nella Marie-Elisabeth-Lüders-Haus. Merz parla di eventi che si susseguono nel mondo e in Europa, di condizioni quadro che stanno cambiando "più velocemente di quanto potessimo immaginare solo una settimana fa". Poi presenta il pacchetto approvato: la spesa per la difesa dovrebbe essere soggetta al freno all'indebitamento solo fino all'1% della produzione economica. Tutte le spese che superano tale limite dovrebbero essere escluse dalle regole sul debito. Si prevede di contrarre un debito aggiuntivo di 500 miliardi di euro per un nuovo fondo speciale che finanzia gli investimenti nell'istruzione, nelle infrastrutture e nella digitalizzazione. Inoltre, il freno al debito dovrebbe essere adattato in modo da concedere ai Länder lo stesso margine di indebitamento del governo federale.

Per ognuno di questi punti, la Costituzione deve essere modificata, cosa che il vecchio Bundestag dovrebbe ancora fare all'ultimo minuto. Chiaramente, dopo che Donald Trump ha dato la colpa della guerra in Ucraina al presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy, per poi urlargli contro nell'Ufficio Ovale cinque giorni dopo le elezioni federali tedesche e poi cacciarlo dalla Casa Bianca, anche all'ultimo rappresentante della dottrina pura nell'Unione dovrebbe essere diventato chiaro che: la sicurezza della Germania e dell'Europa non può più essere finanziata in modo compatibile con il freno all'indebitamento in questo nuovo mondo.

"Alla luce delle minacce alla nostra libertà e alla pace nel nostro continente, ora anche per la nostra difesa deve valere: qualunque cosa serva", ha detto Merz martedì sera. Chi può seriamente dissentire? Ma anche un fondo speciale di 500 miliardi di euro per gli investimenti? Senza che si delineino criteri rigorosi su cosa si intenda esattamente per investimenti e se questi investimenti debbano essere davvero aggiuntivi? Non

tutti nel gruppo parlamentare dell'Unione sono d'accordo. Merz ha potuto farsi una prima idea di come il suo lavoro sia stato accolto nel suo stesso partito subito dopo la sua grande apparizione con gli altri leader di partito.

Martedì sera alle 21 aveva invitato il gruppo parlamentare dell'Unione a una riunione straordinaria. E questa si è svolta in modo piuttosto insolito. Normalmente, in riunioni di questo tipo, il numero di interventi è limitato. I socialdemocratici e i Verdi preferiscono discutere molto più a lungo dei deputati dell'Unione. Questa volta, però, la riunione è durata un'ora e mezza, anche se si trattava solo di una videoconferenza. Di solito sono ancora più veloci delle riunioni in presenza, perché nessuno le sopporta a lungo. Non c'è stata nessuna rivolta, dicono i deputati della CDU dopo. Ma la riunione è stata notevole. Si è potuto vedere quanto fossero grandi i dolori di pancia di molti colleghi. Merz e il capo del gruppo regionale della CSU Dobrindt hanno presentato e difeso le modifiche previste alla Costituzione all'inizio. Merz ha detto di aver ricevuto un buon feedback dall'Europa. Lì è percepito positivamente il fatto che la Germania stia ora adempiendo nuovamente alle proprie responsabilità. Ma tra i primi deputati che hanno preso la parola c'era Ralph Brinkhaus, che Merz ha estromesso dalla presidenza del gruppo parlamentare tre anni fa.

Brinkhaus ha iniziato subito. Il risultato contraddice tutto ciò che l'Unione ha rappresentato per anni, ha detto. E ha chiesto a Merz se questo fosse il prezzo che ora doveva pagare per una coalizione con la SPD. Dagli applausi e dagli emoji con il pollice in su che i responsabili della politica di bilancio del gruppo hanno fatto apparire durante la riunione, si può vedere che Brinkhaus non era l'unico a essere scontento. Gli altri critici hanno espresso le loro riserve in modo apparentemente più diplomatico. Alla fine della riunione, ad esempio, Yannick Bury del Baden-Württemberg. È ancora nell'età della JungeUnion, e l'organizzazione giovanile è, per ovvie ragioni, tra i più accaniti critici dei massicci prestiti. Si limita a fare domande. Il pacchetto dei sondaggi è una pesante sconfitta per l'Unione nei negoziati, dice il capo della JU Johannes Winkel al Tagesspiegel. Ma non ha preso la parola nella riunione del gruppo parlamentare di martedì sera.

Nella riunione si dovrebbe già aver visto chi vuole diventare qualcosa. Gitta Connemann è a capo dell'ala economica - in realtà dovrebbe respingere con veemenza il pacchetto. Ma si è limitata a tergiversare, dice un deputato. Andrea Lindholz, invece, ha elogiato il pacchetto; la politica della CSU può immaginarsi come prossima ministro dell'Interno - e sicuramente anche lei stessa. Ma Jens Spahn è stato particolarmente sorprendente. Non solo ha accolto con favore il pacchetto, ma ha anche risposto immediatamente alle domande sullo stesso nella chat della conferenza. Come se fosse già il nuovo ministro delle finanze. A casa, nei loro collegi elettorali, però, i deputati avranno molto lavoro da fare per spiegare il nuovo corso. Dopo tutto, fino a pochi giorni fa hanno detto ai cittadini l'esatto contrario di ciò che è stato ora deciso.

Merz, per riassumere, ha fatto una campagna elettorale in puro stile CDU. E ora ha consegnato quasi solo puro SPD. Con benevolenza, si può forse interpretare la spettacolare svolta di Friedrich Merz come un'implacabile presa d'atto del cambiamento della realtà e la comprensione che non è il momento di una fedeltà ai principi di bella forma. Con meno benevolenza si può anche giungere alla conclusione che una parte considerevole dei problemi che Merz si trova ora sul tavolo non è affatto apparsa lì solo una settimana fa. E che in precedenza, per ragioni puramente tattiche elettorali, ha fatto finta di poter aggirare in qualche modo tutti i buchi di finanziamento, con tagli al reddito di cittadinanza, più crescita e meno rifugiati. "Qualunque cosa serva", promette ora Merz.

La frase è di Mario Draghi, che l'aveva pronunciata nel 2012 durante la crisi dell'euro per soffocare tutte le speculazioni contro la moneta europea in qualità di capo della Banca centrale europea. La banca avrebbe fatto 'il necessario per preservare l'euro'. La frase fece miracoli, l'euro superò la crisi. Ma ora la situazione è

completamente diversa. Una frase forte non è più sufficiente, e probabilmente nemmeno un gigantesco fondo speciale. Questa volta non si tratta solo di soldi. Anche questo, ma da quando Trump ha umiliato gli ucraini davanti a tutto il mondo, nessuno può più sentirsi al sicuro dove un tempo c'era l'Occidente.

Merz è stato per anni presidente dell'Atlantik-Brücke, dove influenti tedeschi coltivano l'amicizia con gli Stati Uniti. Ora anche lui deve dire addio al sogno americano. Non si sa ancora cosa significherà questo per lui come Cancelliere. Chissà se tra qualche anno ci sarà ancora la NATO. Per quanto riguarda l'incontro con la realtà, Merz non è ancora arrivato alla fine nemmeno in altri ambiti. Il suo desiderio nella campagna elettorale era quello di avere bisogno di un solo partner alla fine, ma di averne due tra cui scegliere. Quest'ultimo non ha funzionato e ora l'Unione deve ancora scoprire che almeno per la prevista svolta fiscale nemmeno il primo è vero. Mercoledì mattina a Passau, il segretario generale della CSU Martin Huber ha ancora urlato al microfono: "I Verdi sono spazzatura!" E Söder ha aggiunto poco dopo: "I Verdi sono fuori, i Verdi sono fuori". A mezzogiorno dello stesso giorno si può dire: non proprio. Katharina Dröge e Britta Haßelmann hanno una scelta da fare questo mercoledì: ponte o ascensore? Entrambe le strade portano all'ufficio di Friedrich Merz. Ma dov'era? "Io e l'orientamento", dice la Dröge guardando Haßelmann con aria interrogativa. "Lo so, seguimi", risponde lei. Haßelmann decide di prendere l'ascensore. Ci sarà molto da fare nell'ufficio di Merz. Il leader della CDU ha bisogno dei Verdi per le modifiche previste alla Costituzione. Haßelmann e Dröge lo sanno molto bene. Non rivelano cosa vogliono chiedere nei negoziati. Una riforma più rapida del principio del freno all'indebitamento? Nessun commento. Investimenti nella protezione del clima? Un accenno di sorriso. Due ore dopo, Dröge e Haßelmann si presentano alla stampa della capitale. "Ci piace negoziare duramente, ma negoziamo anche in modo confidenziale, altrimenti i negoziati non hanno senso", dice Dröge. Solo questo: è stato un "discorso decente".

E: "Se alla fine approveremo queste modifiche alla Costituzione è ancora da vedere". Molti deputati dei Verdi sono indecisi mercoledì. "Il fatto che l'Unione e l'SPD vogliano escludere il bilancio del Ministero della Difesa dal freno al debito è un ragionamento troppo semplicistico", dice il politico dei Verdi Anton Hofreiter al quotidiano SZ. "La capacità militare che è più scarsa da noi è la ricognizione", dice. Ma questo dovrebbe essere di competenza del Ministero del Digitale, che l'Unione vuole creare. Anche nella sicurezza informatica si dovrebbe investire di più, il che è di nuovo compito del Ministero degli Interni. Per quanto profonde siano le decisioni finanziarie dei sondaggi, i prossimi negoziati su tutto il resto non dovrebbero essere meno complicati per l'Unione. Un membro di spicco del gruppo parlamentare afferma che la pressione delle aspettative sta aumentando tra le proprie fila. Per l'Unione si pone ad esempio la questione di quanto bene riuscirà a imporsi nelle questioni migratorie, argomento su cui Merz e Söder si sono infine schierati in modo molto più intransigente negli ultimi mesi rispetto a quello delle finanze. Il leader della JU, Winkel, chiede una contropartita ai socialdemocratici per la concessione di Merz sul pacchetto debito, in particolare in materia di migrazione, economia e pensioni. Durante la campagna elettorale, Merz aveva ripetutamente sottolineato con la sua tipica sicurezza di sé che l'Unione stava lottando per "diventare così forte che gli altri dovranno adeguarsi a noi, non viceversa". Questo non ha funzionato molto bene.